

ACCOGLIERE, PROTEGGERE, PROMUOVERE, INTEGRARE I MIGRANTI E I RIFUGIATI

Si celebrerà il prossimo 14 gennaio, ma è già stato pubblicato il Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, giunta ormai all'edizione numero 104. Un testo ricco di proposte e azioni concrete, che il Pontefice offre per un'accoglienza che faciliti "l'incontro personale". Allora NO all'espulsione e all'apolidia, Sì a una legge che garantisca la cittadinanza nel rispetto delle regole internazionali, Sì alla cura dei minori, sì alla garanzia della libertà religiosa ai migranti. E poi aiuti ai Paesi in via di sviluppo che sostengono il maggior numero di profughi e spingere l'Onu ad approvare i due patti globali su rifugiati e migranti. Il tutto riassunto, in quattro verbi cardine: Accogliere, Proteggere, Promuovere e Integrare.

«Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio».

Con queste chiare parole tratte dal Levitico, il terzo libro dell'Antico Testamento redatto tra il VII e il VI secolo a. C., il Papa apre il suo documento in difesa di Migranti e Rifugiati di questo 2018, quasi a ricordarci che l'attenzione a chi fugge, cercando una situazione migliore, è antica come l'uomo.

Così come anche i predecessori di Francesco si sono prodigati non negli ultimi anni ma negli ultimi secoli, di alzare la loro voce in difesa dei migranti, degli indigeni, degli schiavi, delle vittime della tratta. Che hanno indicato come nei migranti e rifugiati il cristiano veda il riflesso della famiglia di Nazaret, con il Figlio di Dio fatto uomo e nato nella precarietà lontano da casa, quindi costretto a fuggire in un altro Paese perché minacciato di morte. Che hanno predicato accoglienza e integrazione, invitando a scorgere nel fenomeno migratorio anche delle opportunità per i Paesi ospitanti.

Una mossa politica?

Non quindi una "mossa", un modo per influenzare il mondo politico italiano che continua a dibattersi sul tema della cittadinanza (ius soli), come alcuni commentatori hanno insinuato. Al contrario la segnalazione che la questione dei migranti e delle migrazioni sono un "segno dei tempi". C'è una dimensione mondiale della questione che non va sottovalutata.

Il Messaggio infatti non è rivolto solo ai Paesi europei o occidentali, timorosi fra l'accoglienza e il fondamentalismo islamico, ma a tutti i Paesi del mondo. Secondo cifre ONU del 2016, i Paesi col primato dei rifugiati sono la Siria con 5,5 milioni (oltre ad altri 6,3 milioni di sfollati interni), l'Afghanistan (2,5 milioni) e il Sud Sudan (1,4 milioni), tutti luoghi segnati dalla guerra. E per riconoscere ancora di più il nostro provincialismo, basta ricordare che, nonostante i riflettori puntati sui disperati che raggiungono ogni giorno le coste dell'Europa, il carico maggiore delle migrazioni viene sostenuto dai Paesi più poveri. Almeno l'84% dei rifugiati trova riparo in Turchia (che accoglie 2,9 milioni di persone), Pakistan (1,4 milioni), Libano (oltre un milione), Iran (979.400 migranti), Uganda (940.800) ed Etiopia (761.600).

Che fare?

Di fronte a questa impressionante realtà di dolore e di sofferenza Francesco propone quattro azioni, identificate da un verbo preciso, ricche di proposte concrete.

Accogliere: chiedendo che ai migranti sia data una "incrementata e semplificata... concessione di visti umanitari e per il ricongiungimento familiare". Rifiutando le

espulsioni “collettive e arbitrarie”, egli spinge i Paesi di accoglienza a favorire “programmi di sponsorship privata e comunitaria”, per facilitare “l’incontro personale, permettere una migliore qualità dei servizi e offrire maggiori garanzie di successo”.

Proteggere: proponendo “una serie di azioni in difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati, indipendentemente dal loro status migratorio”: “informazioni certe” prima della partenza dei migranti dai loro Paesi d’origine; “salvaguardia dalle pratiche di reclutamento illegale”; “un’adeguata assistenza consolare, il diritto di conservare sempre con sé i documenti di identità personale, un equo accesso alla giustizia, la possibilità di aprire conti bancari personali e la garanzia di una minima sussistenza vitale”. E che “vengano loro concessi la libertà di movimento nel Paese d’accoglienza, la possibilità di lavorare e l’accesso ai mezzi di telecomunicazione”.

Particolare attenzione va rivolta ai minori ai quali garantire “l’accesso regolare all’istruzione primaria e secondaria” e “programmi di custodia temporanea o affidamento” per quelli non accompagnati o lontani dalle famiglie.

Promuovere: incoraggiando “a prodigarsi affinché venga promosso l’inserimento socio-lavorativo dei migranti e rifugiati, garantendo a tutti - compresi i richiedenti asilo - la possibilità di lavorare, percorsi formativi linguistici e di cittadinanza attiva e un’informazione adeguata nelle loro lingue originali”; che si garantisca “a tutti gli stranieri presenti sul territorio la libertà di professione e pratica religiosa”; assistenza umanitaria e invio di aiuti soprattutto ai “Paesi in via di sviluppo che ricevono ingenti flussi di rifugiati e migranti e, parimenti, si includano tra i destinatari le comunità locali in situazione di deprivazione materiale e vulnerabilità”.

Integrare: favorendo l’ “arricchimento interculturale” generato dalla presenza di migranti e rifugiati. L’integrazione “non è un’assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. Il contatto con l’altro porta piuttosto a scoprirne il ‘segreto’, ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggior conoscenza reciproca. È un processo prolungato che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini”. Per questo Francesco chiede con insistenza “di favorire in ogni modo la cultura dell’incontro, moltiplicando le opportunità di scambio interculturale, documentando e diffondendo le buone pratiche di integrazione e sviluppando programmi tesi a preparare le comunità locali ai processi integrativi”.

Vero la fine del Messaggio, Francesco sottolinea che “la Chiesa è disponibile ad impegnarsi in prima persona per realizzare tutte le iniziative sopra proposte, ma per ottenere i risultati sperati è indispensabile il contributo della comunità politica e della società civile, ciascuno secondo le responsabilità proprie”. Per questo egli invita fedeli e persone di buona volontà “ad approfittare di ogni occasione per condividere questo messaggio con tutti gli attori politici e sociali che sono coinvolti”. Un evidente riferimento all’impegno assunto dalle Nazioni Unite di firmare i due Patti Globali (Global Compacts) con i quali i leader mondiali, nel 2016, avevano chiaramente espresso la volontà di prodigarsi a favore dei migranti e dei rifugiati per salvare le loro vite e proteggere i loro diritti, condividendo tale responsabilità a livello globale.

Ebbene i patti sono stati regolarmente firmati ai primi di dicembre, anche se con il voto contrario degli Stati Uniti. Quando si parla di buona volontà...

A cura della Commissione Migrantes - Crema